Una proposta per salvare l'immagine delle antiche mura

"C'era una volta Ascoli..." fotografica

"Ahuà, seme asculà e manche recunesceme li puoste"

di Luciano Marucci

La necessità di documentare anche affettivamente gli aspetti "spariti" della città ha portato alcuni appassionati alla riscoperta delle immagini di "C'era una volta Ascoli", riesumate dal vecchio archivio fotografico Coppola-Tarquini-Cavicchioni ed esposte all'ingresso del Palazzo dei Capitani in occasione dell'ultimo "mercatino dell'antiquariato".

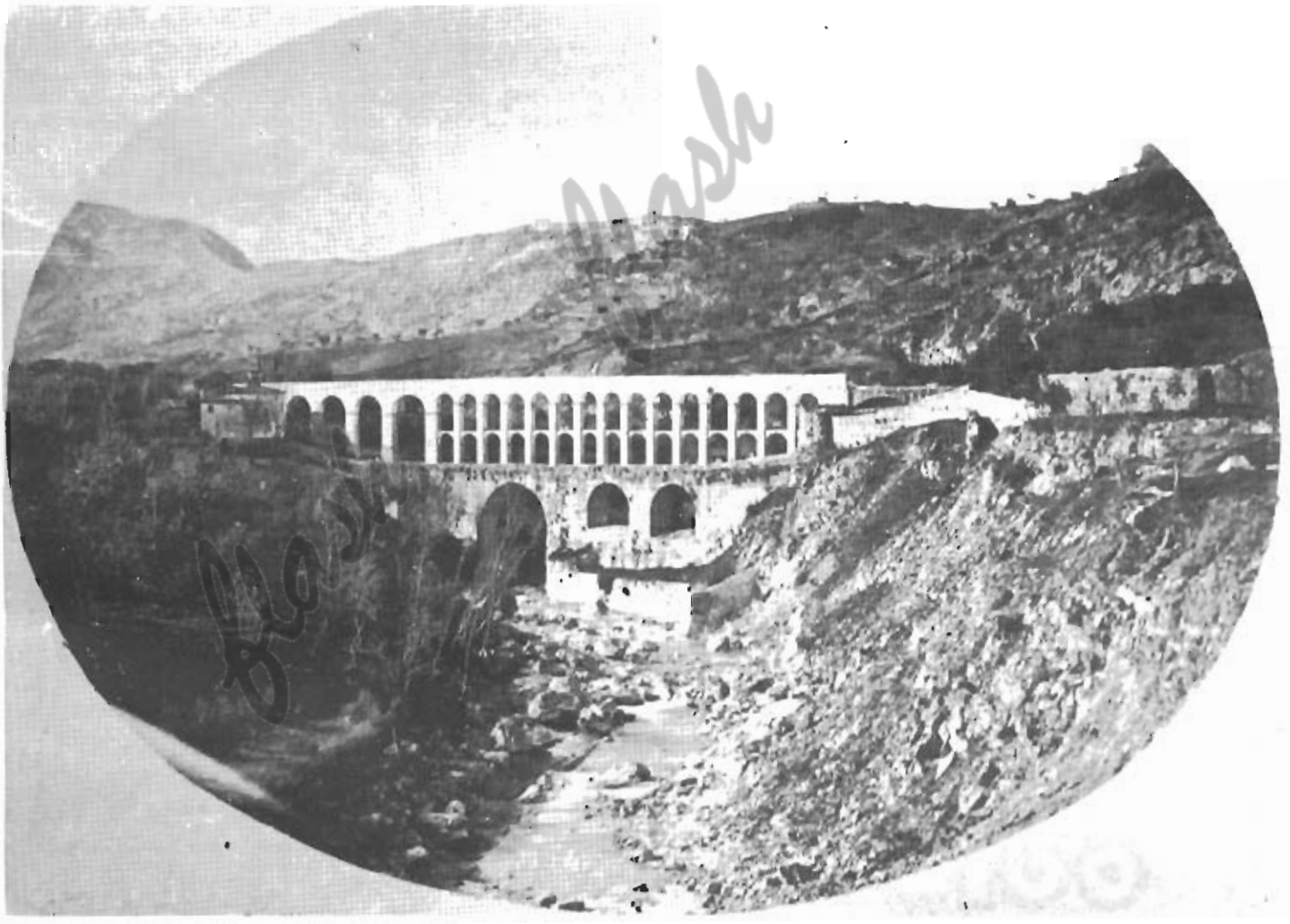
Le ristampe hanno riproposto un'epoca ormai sfocata nella memoria frastornata dalle modificazioni operate più che dall'azione del tempo, dalle manipolazioni dell'uomo per ignoranza e insensibilità verso le bellezze storiche. In altri casi, per soddisfare le esigenze della *modernità* sono state compiute coscientemente trasformazioni sostanziali, tanto da far dire a un vecchietto meravigliato e calamitato dalla *presenza* di certi *reperti* "Ahuà, seme asculà e manche recunesceme li puoste".

Comunque, le suggestive inquadrature da cartolina messe in passe-partout, come pure le foto documentarie dei restauri o della ri-costruzione di edifici, piazze e vie, hanno ricordato ai più anziani i decenni passati (propri e della città), per cui, anche quando esse testimoniavano soltanto interventi conservativi e migliorativi sulle antiche mura, hanno creato momenti di nostalgia. Si aveva invece la sensazione che qualcosa fosse andato irrimediabilmente perduto di fronte a immagini di monumenti e siti distrutti o trasfigurati, sia pure per esigenze urbanistiche e funzionali.

Nel contesto archeologico erano inserite anche alcune foto *fuori luogo* sui raduni popolari, sportivi e non, ai quali si potrebbe dedicare una organica esposizione, magari dopo l'altra sulla cultura popolare già programmata.

Interessanti anche i raffronti fotografici ieri-oggi dell'insegnante Franco Morganti (animatore della mostra con Gianni Brandozzi e i Cavicchioni) che aveva già pubblicato la sua ricerca in "Ascoli: la memoria e l'immagine". Qui traspariva chiaramente l'intento *didattico* e quell'amore per il nostro patrimonio storico-artistico che aveva spinto il professor Pietro Anastasi a realizzare un ciclo di opere grafiche proprio su questa tematica.

Insomma, l'intera operazione può essere considerata un primo assaggio per richiamare l'attenzione dei cittadini e delle autorità su una dotazione fotografica meritevole di ›



Il ponte Cartaro ieri (archivio di ricerche e documentazione di Franco Morganti)